



# «Su Ustica sappiamo molto ma i governi ci rispondano»

*L'intervento di Daria Bonfietti a «Politicamente scorretto»*

«**NOI SAPPIAMO** quello che successe nei cieli di Ustica 26 anni fa. Lo ha scritto con chiarezza il giudice Priore, e la nostra richiesta di verità non è una questione che riguardi solo le famiglie coinvolte, è invece un problema politico che coinvolge la dignità nazionale».

È questo il tono e la sostanza dell'intervento pronunciato nel pomeriggio di ieri da Daria Bonfietti, che rappresenta l'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, al 'focus' della tre giorni di 'Politicamente scorretto' in corso a Casalecchio di Reno. Un intervento che ha ripercorso a grandi passi il quarto di secolo trascorso da quella notte del 27 giugno 1980, dove il fratello di Daria Bonfietti, Alberto, trovò la morte insieme ad altre 80 persone a seguito dell'esplosione in cielo del Dc9 Itavia in volo fra Bologna e Palermo. Quell'aereo, ricostruito dopo il recupero dagli abissi marini, oggi è tornato a Bologna e la vicenda giudiziaria è ancora aperta. Nell'ultimo grado di giudizio, sul banco degli imputati ci sono i vertici dell'Aeronautica, accusati di avere cancellato gli elementi utili a ricostruire la dinamica di fatti nei quali, ancora secondo la Bonfietti, sarebbero coinvolti svariati governi nazionali. «I nostri cari sono morti nel corso di un episodio di guerra aerea che vedeva un'azione militare di intercettazione mentre transitava il Dc9 — ha ricordato ancora Daria Bonfietti — ma ciò che ancora non sappiamo, e che pretendiamo dai nostri governi, è la verità su che cosa ci facevano in quella notte aerei stranieri militari nei nostri cieli. Ci deve rispondere Gheddafi, il governo francese, quello britannico e quello statuni-

tense. E questione di dignità nazionale».

**A SPIEGARE COME** sia stato possibile, fra commissioni, perizie, dibattimenti e processi, accumulare stanze di documenti senza arrivare ad una posizione univoca sui fatti ci ha pensato Mario Baldacchino, docente di fisica al Politecnico di Torino affiancato ai famigliari delle vittime. Baldacchino ha puntato il dito sulla sua stessa categoria argomentando sul 'ruolo nefasto dei periti' nell'intera vicenda.

Va ricordato che, nel corso dei vari gradi di giudizio, perfino esponenti dei servizi segreti come l'ammiraglio Martini, per esempio, esclusero che il Dc9 fosse stato abbattuto da una bomba, perché sarebbe stato impossibile regolare il timer. All'epoca esistevano due metodi per innescarlo: su base oraria, ma il Dc9 partì con ore di ritardo e, in questo caso, la bomba sarebbe scoppiata a terra, o con un altimetro, ma al momento della strage l'aereo aveva già toccato tutte le quote previste. Eppure i periti si accapigliarono per anni sull'ipotesi bomba o missile.

**E' TOCCATO INVECE** al giovane giornalista Fabrizio Colarieti il compito di mostrare il contributo che Internet può dare alla passione civile e alla coltivazione della memoria di un fatto sul quale ha raccolto, e reso disponibile sul sito [www.stragi80.com](http://www.stragi80.com), una mole impressionante di dati testuali, visuali e audio.

Oggi 'Politicamente scorretto' continua con la staffetta di lettura a più voci e l'incontro delle 11,30 con Tano Grasso e i giovani sul tema delle mafie.

**Gabriele Mignardi**